

Osservazioni all'opuscolo

Guida per una corretta gestione dei rifiuti. Ridurre, Riusare, Riciclare, a cura della Consulta dell'Ambiente e dell'Associazione [già Lista!] Civica per Brescia.

Operazione *bipartisan* di propaganda

L'opuscolo in questione (www.civicabrescia.it), dopo una breve introduzione (2 pagine) in cui *in teoria* si enunciano i principi di una corretta gestione dei rifiuti, si occupa (8 pagine) di come *in pratica* i rifiuti vanno collocati correttamente negli attuali cassonetti stradali, per cui andrebbe titolato *Guida per una corretta collocazione dei rifiuti nei cassonetti*.

del 07 Marzo 2010

Bresciaoggi
QUOTIDIANO: BRESCIA

estratto da pag. 17

IL PROGETTO. Un'iniziativa promossa dalla Consulta comunale per l'ambiente

Riduzione dei rifiuti, così la Loggia cerca «Altrevie»

Una guida per la corretta gestione domestica e un campionamento a S. Polo: domande a 250 famiglie sulle loro abitudini quotidiane

Michela Bono

L'era dell'usa e getta è in declino. Lo dice, oltre al buon senso, la Direttiva europea 98 che dal prossimo dicembre sancirà il principio della «gerarchia del rifiuto», in base al quale saranno tre le fasi nella gestione dello scarto: prima la riduzione; in seconda battuta il recupero con la raccolta differenziata e in terza fase, solo quando il materiale termina il suo ciclo vitale, la termovalorizzazione o la discarica.

È su questo processo che la Consulta per l'ambiente del Comune di Brescia, attraverso il gruppo di lavoro «Rifiuti zero», sta dando vita al progetto «ALTREvie» per favorire il contenimento del problema rifiuti a monte. Il progetto è nato dalla collaborazione della consulta con un gruppo di giovani impegnati su diversi fronti: la ricerca sociologica, le scienze naturali, il no-profit e l'economia. Il tutto supervisionato dal Dipartimento studi

sociali della facoltà di Economia. Due le iniziative: la prima, già conclusa, è una guida per la corretta gestione dei rifiuti domestici curata dalla consulta e dall'associazione Civica Brescia, in cui si trova un elenco di materiali comunemente utilizzati che, arrivati a fine vita, spesso non si sa come gestire. In appendice si trova anche la «ricetta» per creare un piccolo impianto domestico di compostaggio con il semplice impiego di un contenitore di coccio, di sottovasi e di coperchi. La guida sarà a disposizione gratuitamente a Casa delle associazioni in via Cimabue, nelle sedi delle associazioni ambientaliste e nelle circoscrizioni cittadine.

IL SECONDO PROGETTO inizierà ad aprile con il diretto coinvolgimento dei cittadini che, come ha sottolineato il presidente della consulta Maurizio Frassi, sono il motore per proporre alla politica nuove vie. Il progetto coinvolgerà in fase sperimentale San Polo e preve-

de il campionamento di 250 famiglie che, rispondendo a un questionario, delineeranno le loro abitudini quotidiane rispetto al tema rifiuti. Seguirà una selezione di 50 casi che si automonitoreranno per calcolare la loro «impronta ecologica» ed elaborare a livello comunitario un percorso di sensibilizzazione per orientare l'amministrazione a incentivare il contenimento dei rifiuti.

«Bisogna puntare sulla riduzione del rifiuto - hanno sottolineato l'assessore all'ambiente Paola Vilardi e il vicesindaco Fabio Rolfi - lavorando proprio a livello culturale». Si può far tanto soprattutto al momento della spesa, mettendo nel carrello prodotti sfusi, oggetti con parti sostituibili o limitando l'uso di stoviglie di plastica. Anche in ufficio si può essere sostenibili: stampando il meno possibile o, se proprio, farlo fronte-retro; portandosi un asciugamano per evitare quelli di carta, o portandosi il cibo in contenitori lavabili, mai usa e getta. ♦

Questi cassonetti sono strutturalmente alla base dell'attuale sciagurata gestione dei rifiuti a Brescia, che ha di fatto azzerato la raccolta differenziata e mantenuto elevatissimo e costante il rifiuto da conferire all'inceneritore, come di seguito è ampiamente dimostrato.

Si tratta in sostanza dell'ennesima operazione di maquillage del sistema dei grandi cassonetti stradali, sistema intoccabile anzi da confermare, con il plauso dell'amministrazione comunale (Vedi stampa a lato).

Operazione ovviamente *bipartisan* come si usa nel nostro Paese: con denaro pubblico si promuovono così sia una Lista (pardon, Associazione) di centrosinistra che una Giunta di centrodestra. Perfetto!

Un po' di storia

Di *Altrevie* a Brescia ne sono già state percorse almeno tre: con quest'ultima, la quarta, prodotta dalla Consulta e dalla Civica per Brescia, avevano tutte in comune *in teoria* i principi sacrosanti di una corretta gestione dei rifiuti (le famose 3 R *Ridurre, Riusare, Riciclare*) e *in pratica* la conferma dei cassonetti stradali. Anche in quel caso furono prodotti opuscoli in grandi quantità, guide pressoché identiche a questa e materiali didattici per le scuole, insomma quintali di carta con tante belle illustrazioni. Ricordiamo solo per titoli i 3 precedenti progetti di *Altrevie*

1. Nel 1993, per costruire il consenso dei cittadini all'ipotesi di "Termoutilizzatore" [?], Paolo Degli Espinosa, Legambiente, elaborò il *Sistema integrato* di gestione dei rifiuti, con la priorità della riduzione e della raccolta differenziata, oltre che del recupero (di materia e di energia, ovviamente)

2. Nel 2004, nell'imminenza dell'entrata in funzione della terza linea, Asm e l'Assessore all'ecologia del Comune di Brescia lanciarono con un grande battage propagandistico il progetto *La meta è la metà, 50% RD e 50% all'inceneritore*. Opuscoli a non finire, ecc. ecc. (A proposito, che fine ha fatto?)

3. Nel 2006, parte il progetto di *Agenda 21 locale* per una corretta gestione dei rifiuti, tutto centrato sulle politiche di riduzione, ecc. ecc.

Prima di ripercorrere per la quarta volta queste *Altrevie*, sarebbe stato opportuno valutare i risultati di quei tre tentativi, a maggior ragione da parte di chi, Lista (pardon, Associazione) Civica per Brescia, ha condiviso per un tratto quelle politiche.

I dati dell'Osservatorio rifiuti provinciale sono a disposizione di tutti e si può agevolmente verificare che a Brescia città i rifiuti pro-capite da smaltire, il vero indicatore di una corretta gestione, sono rimasti essenzialmente gli stessi, circa 1,2 kg/die, più di quattro volte le quantità che rimangono dopo una raccolta differenziata domiciliare con tariffa puntuale, in città come Novara e Salerno (0,25-0,30 kg/die). Per questo Brescia è collocata nelle ultime posizioni per produzione di rifiuti, nella classifica sull'ecosistema urbano.

Come mai tanti rifiuti a Brescia? Perché nei cassonetti stradali finiscono altrettanti rifiuti speciali assimilati agli urbani, che annullano la poca e scadente RD e garantiscono un enorme flusso di rifiuti all'inceneritore.

Togliere i cassonetti e realizzare la raccolta "porta a porta" con tariffa puntuale significherebbe a Brescia città passare dalle attuali circa 88.000 tonnellate di rifiuti all'anno a poco più di 20.000 tonnellate da inviare all'inceneritore, un'ingente perdita per le casse di A2A (e del Comune!).

Allora, da parte dei curatori dell'opuscolo in questione, è parso preferibile evitare una valutazione delle *Altrevie* precedentemente percorse, ignorarne il totale fallimento, tornando così a ripercorrerle, sotto un titolo diverso, con la piena soddisfazione sia di Aprica-A2A che dell'Amministrazione comunale.

Un opuscolo inutile, anzi controproducente A Brescia è urgente la transizione dall'incenerimento al riciclo

Risulterebbe che l'opuscolo in questione sia stato distribuito in migliaia di copie nel Comune di Brescia, presso le Circoscrizioni, e finanziato dalla Consulta per l'ambiente del Comune di Brescia. Sarebbe giusto, in onore alla trasparenza, sapere quanto è costato; ma, per ora, questa informazione non ci risulta sia stata resa pubblica dalla Presidenza della Consulta.

Poiché questo opuscolo è stato presentato come un grande risultato a Brescia, assieme all'avvio di una indagine sugli stili di vita di un campione di cittadini, desideriamo portare un piccolo contributo alla questione, cercando di inquadrare dapprima la dimensione del problema.

Ci chiediamo infatti da molti anni perché le scelte di business di un soggetto ex pubblico e oggi privato, nel settore dei rifiuti e dell'energia, debbano condizionare così pesantemente le scelte di cittadini, associazioni e Comuni, in ordine alla gestione virtuosa dei rifiuti, al punto che un noto esponente di Legambiente di Brescia è giunto a ribadire che nella nostra Provincia "l'inceneritore di Asm non è il vero problema".

Un indicatore serio per dare una risposta in ordine alle priorità di azione sul territorio provinciale bresciano è sicuramente dato dai modelli gestionali ivi applicati nel settore dei rifiuti urbani.

Come noto, la Provincia di Brescia si caratterizza da molti anni come quella più arretrata della Lombardia, condividendo con quella di Pavia questo inglorioso primato.

La nostra provincia presenta i più alti livelli pro capite di produzione complessiva, e di minore differenziazione, come confermato da vari enti di controllo e pianificazione, e la città, se possibile, è ancora peggio.

Poiché i sistemi organizzativi e impiantistici devono essere giudicati dai risultati che conseguono, di seguito abbiamo riportato un estratto dalla banca dati del recupero, consultabile sul sito dell'ONR e realizzata mediante elaborazione dei MUD di Unioncamere.

Questa tabella, estremamente sintetica e aggregata, ci permette di valutare i flussi di rifiuti urbani e speciali "recuperati" da aziende presenti sul territorio provinciale bresciano.

RECUPERO RIFIUTI - RELATIVI ALLA PROVINCIA DI BRESCIA anno 2006 - AGGREGATI PER CATEGORIA												
CODICE	CATEGORIA DI RIFIUTO											Totale
	R1	R2	R3	R4	R5	R6-R9	R10	R11-R12	R13	R14		
01	-	-	-	-	48.594	-	10.511	-	2.261	-	-	61.466
02	47.077	31.654	-	-	-	-	-	-	2.458	-	-	81.189
03	202.246	38.964	-	-	-	-	-	-	16.430	-	-	257.640
04	30	2.935	-	-	-	-	-	-	547	-	-	3.512
05	-	-	-	414	29.464	176	-	-	8	-	-	30.061
07	-	10.629	-	3.202	-	-	-	-	118	-	-	13.950
08	-	15	-	-	5	-	-	-	7	-	-	26
10	-	-	74.372	322.506	-	-	-	-	37.389	-	-	434.268
11	-	-	625	30.659	-	-	-	-	3	-	-	31.287
12	-	3.571	419.743	11.452	-	-	-	-	38.755	-	-	473.522
13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	-	-	-	-	-	-	-	-	29	-	-	29
15	87.494	107.141	13.027	917	-	-	-	-	42.323	-	-	250.502
16	-	16.444	233.313	13.619	-	-	-	34	29.317	-	-	292.727
17	1.272	224	523.761	631.332	-	-	-	-	109.297	-	-	1.265.887
18	-	-	-	-	-	-	-	-	90	-	-	90
19	74.287	74.225	209.945	26.982	-	61.611	-	-	20.176	-	-	467.226
20	425.392	205.860	25.246	1.576	-	-	-	-	38.517	-	-	696.592
Totale	837.800	0.491.662	1.500.448	1.120.308	176.72.223	176.72.223	34.341.038	0.4.363.688				

Tutti i dati visualizzati in tabella sono arrotondati alla tonnellata. I totali sono ottenuti come somma dei valori reali e non dei valori arrotondati per cui può differire lievemente dalla somma dei valori visualizzati.
Si segnala che sotto la voce R13 possono essere ricomprese quantità erroneamente indicate come stoccaggio ma in realtà sottoposte ad attività di pretrattamento (selezione) autorizzata con il codice R13

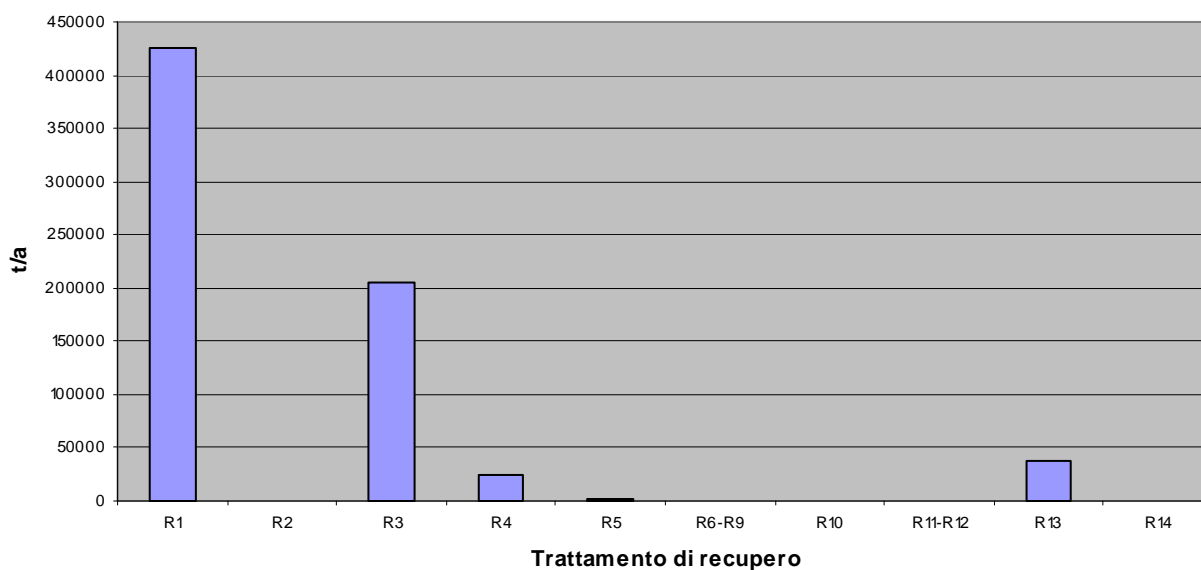
Nel recupero sono comprese secondo le norme europee vari settori, incluso quello della combustione per recupero energetico in inceneritori, il compostaggio delle frazioni organiche, la lavorazione dei metalli, etc. Tra tutte le filiere, la nostra Provincia si connota per un settore del recupero dei metalli che raggiunge 1,5 Mt annue trattate nel 2006 (R4). Subito dopo (R5) seguono i rifiuti inerti, per 1,1 Mt annue, includenti scarti da costruzione e

demolizione, ma anche rifiuti da processi termici. Al terzo posto si ha (R1) il recupero energetico in inceneritori, con 837 mila tonnellate annue.

Se da questo bilancio togliamo gli speciali, che risultano per il 75% recuperati come materia, e osserviamo i dati relativi alle aziende che hanno lavorato rifiuti urbani, è sorprendente il capovolgimento di rapporti. Di quasi 700.000 t annue di rifiuti trattati da aziende bresciane, 425.000 sono stati inceneriti, ossia il 65% del totale (si deve togliere la quota R13, che in realtà rappresenta il passaggio da piattaforme di selezione o simili).

Le aziende bresciane sono state in grado di recuperare come materia solo 230.000 t di rifiuto urbano, non riuscendo a trattare tutto il riciclabile prodotto, che è stato secondo la Provincia di circa 20.000 t superiore, ed è stato conferito in impianti fuori provincia.

Recupero dei rifiuti urbani Provincia BS 2006



Risultato: la capacità di incenerimento copre quasi esattamente la produzione di rifiuto indifferenziato di 1.200.000 cittadini bresciani, (però fermi al 34% di raccolta differenziata, contravvenendo agli obiettivi di legge); da segnalare tuttavia in calo rilevante tra 2007 e 2009.

Se si esclude il codice R13, che rappresenta la messa in riserva per invio del rifiuto a trattamento, si ricava come a Brescia 2/3 del rifiuto urbano è stato destinato a incenerimento, e solo 1/3 (quasi tutto costituito da organico, imballaggi, legno, metalli) è stato destinato a recupero di materia. Esattamente il contrario di quanto previsto dalla gerarchia europea sui rifiuti, che pone come priorità il recupero di materia: a Brescia, invece, prima l'incenerimento (65%), poi il recupero di materia (35%).

Il sistema industriale bresciano non è in grado nel 2006 di trattare tutti i riciclabili prodotti dal territorio, ma è in grado di bruciare tutti gli urbani prodotti e altrettanto (400.000 t/a circa) di rifiuti speciali.

Alla luce del passaggio di molti comuni a sistemi porta a porta, e della congiuntura economica che ha ridotto drasticamente le produzioni di rifiuti speciali, che comunque hanno un costo venendo meno gli incentivi statali, il sistema di incenerimento a Brescia va divenendo sovradimensionato (già nel 2009 mancano all'appello quasi il 50% di rifiuti speciali ritirati negli anni precedenti): dunque si renderebbe necessaria una riconversione dall'economia dell'incenerimento a quella del riciclo. In questo quadro, la "disperazione" di A2A potrebbe spingere la stessa ad una sorta di "colpo di coda", agendo in tutti i modi per non ridurre, anzi aumentare (vedi terza linea), i rifiuti urbani da incenerire, ormai gli unici a presentare una convenienza economica (i cittadini sono costretti a pagare per conferirli!).

Per sostenere la transizione dall'incenerimento al riciclo, è necessario investire gli enti pubblici in uno sforzo comune, riorientando i sistemi di raccolta stradali verso sistemi personalizzati domiciliari, con applicazione della tariffa puntuale, per garantire flussi ingenti al riciclo e incrementare la qualità dei rifiuti differenziati. Rimane, in questo quadro, un forte ostacolo, rappresentato dal Comune di Brescia, azionista di A2A e quindi cointeressato alla gestione economica dell'inceneritore, il quale, senza rifiuti urbani e senza Cip6 (incentivi statali), produrrebbe in perdita.

Un'economia del riciclo, d'altro canto, avrebbe ricadute significative sia ambientali che occupazionali sul territorio bresciano, e come accaduto nel centro Europa, potrebbe stimolare la richiesta e sensibilità dei cittadini verso vere iniziative di prevenzione e riduzione.

E' stato dimostrato in numerosi contesti europei che per attivare la prevenzione e riduzione si deve passare per la differenziazione e la responsabilizzazione dei comportamenti individuali, con la applicazione di una tariffa puntuale, ad esempio volumetrica, sul contenitore del rifiuto indifferenziato ed il ritiro personalizzato domiciliare con piccoli contenitori per i riciclabili. In altre parole: si arriva alla riduzione attraverso la presa di coscienza del riciclo, la chiusura del cerchio con acquisto di prodotti ottenuti da materiali riciclati.

Solo dopo questo passaggio l'utenza spinge sulla grande e piccola distribuzione per introdurre modifiche ai prodotti, e spinge perché siano favoriti tutti i comportamenti individuali di riduzione.

Troppo spesso in Italia invece si assiste al contrario: iniziative di immagine sulla riduzione, in un contesto organizzativo delle raccolte orientato allo spreco e all'incenerimento.

Queste iniziative, come dimostra il "caso" di Brescia città, non portano ad alcun risultato significativo e rinviando la presa di decisioni per passare dall'economia dell'incenerimento a quella del riciclo.

Brescia 23 marzo 2010

Massimo Cerani

Marino Ruzzenenti